

Polvere di stelle

di Claudio Caccia
Categoria C (adulti)

“Nonno, cosa c’è in questo baule?”

“.. oh, niente di speciale...«solo cianfrusaglie» come dice la mamma.”

“Ma allora perché c’è scritto «fragile»?”

Il nonno si fermò e si girò a guardarmi. Visto così, a metà illuminato dalle strisce di luce polverosa e soffusa che entravano dall’abbaino della soffitta che stavamo svuotando, mi parve un albero antico. Uno di quei larici contorti ma forti, che crescono su in alto, al limite del bosco. Contorti per le tempeste, ma forti per il sole e per quanto hanno potuto ammirare durante la loro vita.

Era vecchio il nonno, e ogni tanto si interrompeva in quel che stava facendo per guardare fuori, con lo sguardo fisso verso il cielo e gli occhi che scintillavano. In quei momenti io non dicevo niente, ma mi avvicinavo e gli prendevo la mano, che lui mi stringeva con affetto e intensità allo stesso tempo.

Fece un po’ di posto tra gli scatoloni e le vere cianfrusaglie e spolverò due vecchie seggiole.

“Vieni qui vicino.

Sai, c’è stato un tempo dove anch’io ero un ragazzo come te. So che ti sembra quasi impossibile! Anche per me, quando ero giovane e vedevo gli «anziani», era difficile credere che fossero mai stati differenti. Ma in fondo è come per gli alberi. Anche i grandi castagni centenari dei nostri boschi sono stati una volta un’esile e fragile piantina, che a fatica si faceva strada nella vita, con le sue finissime radici e la sua prima fogliolina che cercava di resistere al vento.

A quel tempo – ma in fondo in questo non sono cambiato - ero curioso come te e mi interessavo di ogni cosa. Un’estate, con i risparmi racimolati grazie a diversi lavoretti qua e là, decisi di comperarmi un telescopio. I miei amici non capivano perché non volevo invece una bicicletta nuova o qualcosa del genere. Ma per me la bici un po’ arrugginita che avevo andava ancora bene e volevo invece saperne di più su tutte quelle luci che nelle notti serene trapuntano il cielo. Tra l’altro, solo molti anni dopo scoprii che anche papà e mamma ci avevano messo del loro, perché con i miei miseri risparmi al massimo avrei potuto comperare un binocolo di seconda mano!

Questo telescopio divenne per me qualcosa di importante, appunto perché l’avevo comperato con i miei soldi. Nelle notti d’estate, quando potevo rimanere alzato più a lungo perché il giorno dopo non c’era scuola, mi affascinava guardare quello spettacolo. Questo telescopio mi fece scoprire due cose incredibili.

La prima fu un pezzettino di universo. Che, per quel poco che riusciamo a vedere, mi è sempre parso affascinante, stupefacente, insomma una cosa fantastica. Pensa che delle stelle più lontane noi vediamo la luce partita miliardi di anni fa, magari ancora prima che la terra si formasse.”

“E la seconda?”

“La seconda fu tua nonna.

In un certo senso ..anche lei era un universo, perché come le stelle e i pianeti, tua nonna era altrettanto affascinante e non fu da meno nell'incuriosirmi e nell'intrigarmi! Con la sola differenza che l'universo vero si lasciò per così dire conquistare senza sforzo, mentre con tua nonna dovetti decisamente impegnarmi!

Lei aveva due anni più di me e, bella e attraente com'era, certo non si sarebbe mai interessata ad un ragazzotto un po' imbranato e timido com'ero io. Tuttavia, per mia fortuna, quando lei aveva 17 anni ci fu un'eclisse di luna di cui tutti parlavano. Io la conoscevo appena e lei non si interessava in modo particolare all'astronomia. Ma era molto curiosa - proprio come te - e voleva vedere qualcosa di più. E devo ammettere che ho sempre avuto un debole per le persone curiose, che vogliono guardare più in là del proprio naso. Fu mio papà che per caso - o forse non fu un caso - dicevo che fu mio papà a dirle «..guarda che Mario ha un telescopio: perché non guardi l'eclisse con lui? ». Almeno è questo che la nonna mi raccontò. Penso che a lei all'inizio l'idea dette un po' fastidio: doversi rivolgere ad uno più giovane, a quell'età, per le ragazze non è mai stato veramente qualcosa da sbandierare in piazza. Quindi sono convinto che alle sue amiche non lo disse mai. Ma come detto la sua curiosità era troppa.

La fatidica sera, si presentò dunque alla porta e disse a mia madre: «Buonasera signora, so che Mario ha un telescopio e mi farebbe tanto piacere poterci sbirciare un momentino, visto che tra poco inizierà l'eclisse di luna. » Mia madre acconsentì, forse un poco sorpresa per la richiesta, ma immagino pure fiera che la ragazza più bella del paese fosse passata da noi. Io me la ritrovai lì, chiaramente più interessata all'eclisse che al sottoscritto. Ma mentre guardavamo la luna che veniva a poco a poco oscurata dall'ombra rossastra della terra, sentendomi un po' imbarazzato e non sapendo cosa dire iniziai a parlarle dello spettacolo delle stelle nelle notti senza luna. Le spiegai anche, come avevo letto, che in fondo anche noi siamo polvere di stelle.»

“Nonno, cos'è questa storia che siamo polvere di stelle? È un modo di dire, vero?”

“Eh no, per niente. Certamente il tutto ha anche un aspetto poetico - che non fa mai male e che ci scalda il cuore - ma in effetti è la semplice verità. Devi sapere che noi e tutti gli altri esseri viventi, dai batteri alle balene, dagli alberi alle farfalle, siamo fatti di molecole, ad esempio di acqua, eccetera. A loro volta, queste molecole sono composte da atomi dei singoli elementi, nel caso dell'acqua da idrogeno e ossigeno. Mi segui?”

“Ehm .. credo di sì. Un po' come la marmellata, fatta di frutta e di zucchero, che a loro volta..”

“Esatto! Studiando le stelle con telescopi molto più grandi di questo, gli scienziati hanno scoperto che tantissimi di questi atomi, in particolare quelli complessi che sono indispensabili alla vita, sono molto rari, se non addirittura assenti nelle stelle giovani. Cioè, nelle stelle che si sono formate soltanto da pochi miliardi di anni.”

“Ma nonno, come fanno ad essere giovani se hanno miliardi di anni? Allora tu rispetto alle stelle dovresti essere un neonato o un ragazzino!”

“Mah, sai, a volte effettivamente mi sento ancora come un ragazzino, ma questo è un altro discorso.

In proporzione, per l'universo, i milioni di anni sono come i singoli attimi per la nostra vita. Rispetto ai pianeti, alle stelle, alle galassie, noi siamo un minuscolo granellino di sabbia, e la nostra vita dura lo spazio di un battito di ciglia. Stavo dicendo, che hanno scoperto che per formarsi questi atomi complessi hanno bisogno di condizioni molto particolari, come

quelle che capitano quando una stella muore ed esplose. Allora (anche lì si può dire che dalla morte nasce nuova vita) si creano azoto, carbonio e tutti gli altri mattoncini di cui anche noi siamo fatti. Quindi, se noi esistiamo e se ora tu ed io siamo qui a parlarne, è perché miliardi di anni fa, in un qualche punto dell'universo, una certa stella è esplosa.”

“Ma è una cosa fantastica, incredibile” dissi io.

“Certo, è più o meno quello che disse anche la nonna ancora diciassettenne, che rimase veramente impressionata dalla mia spiegazione. Io devo ammettere che approfittai un po' del suo stupore, perché le feci promettere di ritornare un'altra sera senza luna, per ammirare meglio il cielo stellato.”

“E lei ritornò.”

“Sì. Io non ci contavo molto, ma lei mantenne la promessa. E immagino che anche quella volta raccontò una bugia alle sue amiche..
Quella sera, il telescopio non lo toccammo nemmeno.”

“Ah ah, ho capito..”

“E no furbetto, non andò come pensi tu, erano altri tempi. Continuammo invece il discorso sul fatto che noi, minuscoli puntini su questo bel pianeta, in fondo siamo figli delle stelle. E che tutta questa «polvere di stelle» è alla base delle nostre capacità e possibilità di riflettere, avere emozioni, sentimenti, gioie e dolori. Probabilmente anche quella volta mi riuscì di far risuonare le corde del suo cuore.”

“E poi?”

“Per diversi anni ci perdemmo di vista. Lei lontana a studiare ed io impegnato ad imparare un mestiere. Ma quando, molto tempo dopo, lei ritornò al paese, alla prima occasione presi il coraggio a due mani e le dissi «Noi due abbiamo in sospeso un discorso sulle stelle. Mi piacerebbe riprenderlo.».

“Beh, se questa non è una dichiarazione..”

“In effetti lo era, anche se forse poco romantica! Ed ebbi fortuna, perché quel discorso bellissimo tra noi due è durato molti anni, e in un certo senso continua ancora oggi, anche se ora lei non c'è più. Adesso puoi capire perché ogni tanto mi soffermo a guardare il cielo. Le stelle sono come lei. Ci sono anche quando non le vediamo.”

Io strinsi forte la mano del nonno e lo abbracciai. Adesso gli occhi scintillavano anche a me.

“Nonno”, dissi, “ti voglio tanto bene.

Sai, ho sempre pensato che tu fossi speciale.

Adesso so anche perché: è la polvere di stelle che c'è in te”.
